



4,9% del Pil
Quello che, secondo i dati Ocse, l'Italia spende per l'educazione, contro la media europea del 6,1%

100mila dollari
La spesa sostenuta in Italia per ogni studente fino alla fine della formazione secondaria. La media europea è di 93.775 dollari.

13 Domande
Quelle che i precari napoletani hanno fatto alla Gelmini. Domande di questo tenore: «Perchè siede ancora su quella poltrona?»

Foto di Simona Granati



Antonella e gli altri Quei precari senza più scuola

Lei è passata da Posillipo a Scampia, dalla Napoli bene al ghetto. Manifestano sotto al ministero dell'Istruzione da giorni. Non parlano di sé, ma dei loro alunni

Il reportage

JOLANDA BUFALINI

ROMA

Sedie bianche di plastica in circolo, maestri, maestre e prof discutono delle risposte appena ricevute dall'incontro al Ministero dell'istruzione. C'è un nulla di fatto e la battaglia resta frontale. «Il sussidio di disoccupazione è una truffa», dice Vincenzo Terracino: «Non solo c'è già ma sono i nostri contributi pagati all'Inps» e anche la «chiamata a disponibilità» è uno strumento che i presidi hanno già.

Antonella Vaccaro, 38 anni, insegna nella scuola primaria da quando ne aveva 20. Quasi 18 anni da precaria. Ora è fuori, gli impietosi numeri in Campania - la Regione con il più alto abbandono scolastico - parlano chiaro: 8000 posti in meno fra docenti e non docenti. Le cattedre vacanti andranno ai 135 insegnanti di ruolo rimasti senza posto.

«Ho insegnato a Posillipo e poi a Scampia: i bambini dell'élite napoletana e quelli del quartiere più difficile. Quando dopo quattro anni di Posillipo sono stata chiamata a Scampia mi sono messa a piangere. Soprattutto perché lasciavo in quinta un bambino disabile la cui mamma si era suicidata. Si creano a scuola questi legami forti. E poi è brutto non garantire la continuità formativa. Ma se oggi potessi scegliere tornerei a Scampia». Al V circolo didattico di Scampia si realizzano (o meglio sarebbe dire si realizzavano) tanti progetti per contrastare l'abbandono. Come quello del maestro Ferdinando Monti che, utilizzando

le ore di compresenza, insegna a leggere la musica e a suonare il flauto. Ma la riforma ha tagliato le compresenze. «Mi sono impegnato con i genitori - racconta il maestro Ferdinando - e per quest'anno siamo riusciti a ricavare qualche ora. La mia idea era di estendere a tutte le classi il progetto. Ma figuriamoci se di questi tempi ci mandano insegnanti diplomati al conservatorio». Un'altra iniziativa, racconta Antonella Vaccaro, era «portare i bambi-

La storia

Il maestro di musica che insegna il flauto alle Vele

Monia e le etichette

«Se non mi posso sposare o accendere un mutuo sono fatti miei»

ni allo stadio la domenica». Ore di straordinario domenicali gratuite: «Ma un'esperienza impegnativa e entusiasmante. Non ti dico cosa sono i ragazzini di Scampia alle partite del Napoli. Durante la settimana si preparavano i cartelloni e bisognava fare bella figura, convincere i bambini a non usare parolacce».

«Non ci stiamo» - dice Antonella Vaccaro - ad essere etichettati come un problema occupazionale». «No al pietismo. - aggiunge Monia Marconi che insegna filosofia - Se non mi posso sposare o accendere un mutuo sono fatti miei. Invece voglio azioni di sostegno da parte dei colleghi di ruolo: non devono fare i

tappabuchi». Leonardo Mescia, otto anni da precario, ha l'incarico per l'anno prossimo: insegnerà matematica e fisica in tre licei romani. «So già che in una delle scuole avrò tre ragazzi disabili». Guarda sconcolato i tagli agli insegnanti di sostegno, nel Lazio passano da 587 a 370: «Speriamo ci sia il sostegno altrimenti o ti dedichi anima e corpo a loro, trascurando gli altri, oppure questi ragazzi restano indietro e disturba».

Tradotti in sindacalese le preoccupazioni dei docenti accampati da lunedì scorso davanti al Miur suonano «qualità dell'offerta formativa». È uno dei tasti su cui batte Luigi Rossi sindacalista Flc-Cgil, quando esce intorno alle due del pomeriggio dal ministero di viale Trastevere. Poco discosto c'è il camper con su scritto «Gli insegnanti lavavetri, le veline ministre».

È la prima volta che, da quando è in ballo l'emendamento «salvaprecari», o «ammazzaprecari», secondo i punti di vista, si ascolta la loro voce. Rossi al megafono fa il rendiconto della riunione. Il contrasto principale è sui numeri: per il sindacato le persone tagliate fuori dalla riforma sono almeno 25mila (18mila docenti, 7mila Ata), il provvedimento Gelmini ne salverebbe 12/13mila, gli esclusi sono quelli che non hanno avuto un incarico annuale nel 2008-2009. «Non è quello che la Gelmini sosteneva un anno fa - dice Rossi - quando assicurava che non ci sarebbero stati licenziamenti». Si fanno attorno le maestre: «Ottenete almeno il calcolo su due anni». C'è poi l'angoscia per i non docenti. «Lì si rischia una vera carneficina», teme Rossi. Intanto si dà battaglia, si calcolano i tempi: il decreto dovrà essere convertito in legge. L'emendamento del governo non è stato consegnato ai sindacati. Proprio parlando con i precari i ministeriali si sono accorti che ci sono troppe incongruenze.

A due maestre napoletane arriva una telefonata da Prato. Sono chiamate lì. «Accetto?», si chiede una di loro e spiega: «Ho due figli piccoli». «Accetta», si raccomanda Antonella, portavoce del coordinamento. Parte la corsa in macchina. ♦

precedente. 1505 solo in prima elementare, grazie all'introduzione del maestro unico e all'eliminazione delle compresenze». E la Gelmini subito sentenza: «Gli scenari catastrofici alimentati dalla sinistra sono stati ampiamente smentiti dai fatti: con il maestro unico il tempo pieno è aumentato». Non è vero. La richiesta del tempo pieno è aumentata grazie al movimento anti-Gelmini che dalla Lombardia alla Sardegna ha tenuto il governo sotto scacco fin dall'autunno scorso. Il ministero ha solo dovuto mantenere l'impegno preso in

La Corte dei Conti

«Il ministero non può imporre l'insegnante singolo»

campagna elettorale: «Il tempo pieno non sarà cancellato, anzi verrà aumentato». E così è. Non senza imbarazzo per la Gelmini. Basta andare a rileggersi l'audizione al Senato del 21 aprile scorso per carpirne l'irritazione. La Gelmini manifesta stupore per il notevole incremento della domanda di tempo pieno del 20-30%, dando la colpa a «informazioni strumentali, volutamente distorte e spesso condizionate da posizioni ideologiche». ♦